



ART Side
expo

PINOCCHIO

Una storia possibile

a cura di
Roberto Mutti



PINOCCHIO
Una storia possibile

a cura di
Roberto Mutti



PINOCCHIO, UNA STORIA POSSIBILE

Provate a cercarlo quel libro nelle antologie di letteratura, nelle direttive scolastiche che il perfido linguaggio burocratico definisce “indicazioni riguardanti gli obiettivi di apprendimento”, nelle biblioteche dei licei. Ebbene, in tutti questi luoghi fisici e mentali “Le avventure di Pinocchio” non lo troverete e questa, che pure è un’esclusione scandalosa, è forse anche la sua fortuna perché al romanzo scritto nel 1881 da Carlo Lorenzini con lo pseudonimo di Carlo Collodi è stata risparmiata l’onta della lettura obbligatoria. Come, infatti, augurare a questa deliziosa opera ancora carica di un’invidiabile freschezza il destino conosciuto da Carducci e Manzoni, Montale e Leopardi, quello cioè della ripetizione mnemonica, dell’analisi inutilmente minuziosa raccontata in migliaia di aule scolastiche? Già, perché perfino nelle case di chi ha poca dimestichezza con i libri quel romanzo un posto se l’è da tempo conquistato e lo mantiene passando di mano in mano, letto, ascoltato, immaginato, raccontato, forse perfino sognato. E poi molti forse ne saranno sorpresi “Le avventure di Pinocchio” è un libro irrinunciabile per un pubblico sterminato visto che è stato tradotto in 240 lingue ma il successo non gli ha impedito di essere anche contemporaneamente amato da raffinatissimi intellettuali. Pescando in un lunghissimo elenco si possono citare Carlo Chiostri e Giovanni Mosca che lo hanno illustrato, Luigi Comencini e Roberto Benigni che lo hanno filmato, Carmelo Bene che lo ha messo in scena, Giorgio Manganelli che lo ha analizzato criticamente in un saggio elegantissimo di raro acume ma anche Stephen Spielberg e Tim Burton che a Pinocchio continuano a pensare o Carlo Rambaldi che prima o poi riuscirà a costruirlo con la sua inventiva poetico-scientifica.

Una cosa va detta con forza: al contrario di quanto molti pensano, “Le avventure di Pinocchio” non è quel che sembra, un romanzo cioè rivolto ai bambini come lo è invece il suo precedente “Giannettino”. Troppo complessa, troppo carica di simbolismi, troppo umbratile questa storia per non immaginare di doverla trattare con attenzione sospetta. Anche la trama non è così semplice da riassumere perché il percorso è tortuoso, impregnato di contraddizioni, ricco di personaggi, carico di sorprese, svolte, colpi di scena. I riferimenti letterari sono nobili – la solida struttura da romanzo picaresco, il nome di Pinocchio che riprende quello dello Zanni della Commedia dell’Arte, l’evidente citazione de “L’asino d’oro” di Apuleio qui depurato dei suoi elementi mistico iniziatici – ma il tutto è calato in una realtà sociale, quella dell’Italia di fine Ottocento, che resta sullo sfondo. Per quanto immersa in una dimensione sospesa e quasi atemporale, la storia si svolge in un Paese di trenta milioni di abitanti il 70% dei quali impiegati in agricoltura, che avevano un’aspettativa di vita di 33 anni e che subivano una mortalità infantile del 25%. La “Tassa sul macinato” che proprio nel 1881 sarebbe stata prima attenuata e poi abolita dopo la grande mobilitazione di protesta, comprimeva le campagne cui il Parlamento – eletto dal 2% della popolazione – dedicava poca attenzione e quando lo faceva era per assecondare gli interessi dei latifondisti. Era un mondo semplice quello che gli occhi furbi di Pinocchio osservavano, quello dove bisognava ingegnarsi anche per rimediare qualcosa da mangiare, dove le merci erano rare, dove il risparmio non era solo una

scelta ma un'atavica necessità. Ed è su questo sfondo che tutto si muove evocando la Vita il legno già parla ed è ancora informe e la Morte, la Sincerità dei sentimenti e l'Inganno dei gaglioiffi, lo Spazio e il Tempo continuamente compressi o dilatati, l'Essere e il Dover Essere, la Realtà e l'Illusione, la Saggezza un po' noiosa e l'Ignoranza supponente, il rivelarsi e il nascondersi, l'Amore e la Crudeltà, l'apparente linearità della narrazione e le mille trappole dialettiche che nasconde.

Più leggi questo libro e più scopri particolari sorprendenti che accettiamo pur nelle loro evidenti contraddizioni: armadi chiusi come nelle favole, esseri di legno che soffrono fame e sete come nelle leggende, animali parlanti come nei miti, inseguimenti notturni come nella letteratura noir.

Era inevitabile che un materiale dotato da tanta ricchezza potesse far da punto di riferimento per un gruppo di ragazzi tutti diplomandi dell'Istituto Italiano di Fotografia che per un anno sono stati stimolati ad interpretare "Le avventure di Pinocchio" per far emergere una loro personale interpretazione, liberi di esprimersi senza vincoli che non fossero quelli del costante richiamo al testo letterario. Il risultato che qui viene pubblicato intende così indagare nelle atmosfere collodiane facendone emergere le mille sfumature che l'immagine sa evocare. Usando i colori più intensi e il bianconero più delicato, sintetizzando tutto in una sola immagine o creando una sequenza fortemente narrativa, attualizzando ironicamente i personaggi o immergendoli in atmosfere oniriche, i giovani fotografi hanno così creato un labirinto di stimoli visivi che potremmo immaginare esposti all'interno del grande pesce che ha inghiottito, per farli ritrovare, Pinocchio e Geppetto. Saremo noi, invece, a trovarci e confrontarci perché ancora una volta scopriamo quanto il rapporto fra letteratura e fotografia possa essere fruttuoso e ricco di sorprese. Ed è allora, quando la lettura del testo fatta da adulti ha consentito di scoprirne le sue sorprendenti potenzialità, che possiamo immaginarci quanto quella di Pinocchio non sia una sola storia già scritta ma un modello di riferimento affidata a chiunque voglia scrivere o riscrivere il suo Pinocchio.

Roberto Mutti

PINOCCHIO, A POSSIBLE STORY

Try to look for that book in literature anthologies, in school guidelines where treacherous bureaucratic language defines “information about the learning objectives” in high school libraries. Well, in all these places both physical and mental “The Adventures of Pinocchio” you won’t find and this, which is also a scandalous exclusion, is perhaps his luck because the novel written in 1881 by Carlo Lorenzini under the pen name Carlo Collodi has been spared the shame of the must-read. How, could one not wish to this delightful work, still full of freshness, enviable fate known by Carducci and Manzoni, Montale and Leopardi, namely the mnemonic repetition, unnecessarily detailed analysis told in thousands of classrooms? Yet, because even in the homes of those who are unfamiliar with books this novel in time has conquered its place and keeps passing from hand to hand, read, heard, imagined, recounted, perhaps even dreamed. And then - perhaps many will be surprised - “The Adventures of Pinocchio” is an indispensable book for an endless audience since has been translated into 240 languages, but success does not stop him from being loved by even simultaneously refined intellectuals. Fishing in a long list one can mention Carlo Chiostri and Giovanni Mosca who have illustrated it, Luigi Comencini and Roberto Benigni who have filmed it, Carmelo Bene that put it on stage, Giorgio Manganelli, who has critically analyzed it in an elegant essay of rare insight but also Stephen Spielberg and Tim Burton who still think of it or Carlo Rambaldi that sooner or later will be able to build it with his poetic and scientific imagination.

One thing must be firmly said: contrary to what many think, “The Adventures of Pinocchio” is not what it seems, a novel for children as it is his preceding “Giannettino”. Too complicated, too full of symbolism, too shadowy is this story not to imagine of having to deal with a suspicious attention. Even the plot is not as easy to summarize because the path is tortuous, impregnated with contradictions, rich of characters, full of surprises, turns, twists. The literary references are noble - the solid structure of the picaresque novel, the name of Pinocchio takes up the Zanni from the Art of Comedy; the obvious quotation of “The Golden Ass” of Apuleius here purged of its mystical and initiation elements - but it all fell into a social reality; that of Italy in the late nineteenth century, which remains in the background. As immersed in a suspended dimension and almost timeless, the story takes place in a country of thirty million inhabitants, 70% of whom work in agriculture, which had a life expectancy of 33 years and infant mortality rate of 25%. The “tax on the ground” that just in 1881 was first reduced and then abolished after the mass mobilization of protest, compressing campaigns when Parliament - elected by 2% of the population - devoted little attention and when he did was to serve the interests of the landowners. It was a simple world what cunning Pinocchio’s eyes watched, where ingenuity was necessary even to remedy something to eat, where goods were rare, where the savings were not only a choice but an atavistic need. It is against this background that everything moves evoking the life - the wood already speaks and is still unformed - and Death, Sincerity of the sentiments and Deceit of the ruffians, Space and Time continuously compressed or dilated, Being and Having to Be, Reality and Illusion, a little ‘boring Wisdom and arrogant Ignorance, the revelation and hiding, Love and Cruelty; the apparent linearity of the narrative and many dialectical traps that it hides.

The more you read this book and more you discover the most surprising details that we accept despite their

apparent contradictions; closed cabinets like in fairy tales, the wooden beings who suffer from hunger and thirst as in legends, talking animals like in myths, nocturnal pursuits as in noir literature.

It was inevitable that such a rich material becomes a point of reference for a group of youngsters - all graduates of the Italian Institute of Photography - which for a year have been driven to interpret "The Adventures of Pinocchio" and to bring out their personal interpretation that had the freedom to express unfettered expression if not those of the constant reminder of the literary text. The result that is published here intends to explore the Collodiane atmospheres by making them emerge in many shades that the image can evoke. By using the most intense colors and most delicate black and white, synthesizing all in a single image or creating a strong narrative sequence, actualizing the characters ironically or immersing them in dreamlike atmospheres, young photographers have created a labyrinth of visual stimuli that we could imagine exposed inside the great fish that swallowed, for them to find, Pinocchio and Geppetto. It shall be us, however, to meet and confront because once again we find that the relationship between literature and photography can be fruitful and full of surprises. It is then, when the reading of the text made by adults has allowed to discover his amazing potential, what we can imagine is that Pinocchio is not one story already written, but a model of reference entrusted to anyone who wants to write or rewrite his Pinocchio.

Roberto Mutti

Costanza Gianquinto

Verrà un giorno in cui piangerai anche tu



“Impicchiamolo”- disse uno di loro.

“Impicchiamolo”- ripeté l’altro.

Nella pag. a fianco:

L’osteria dal “Gambero Rosso”.

e

Nel paese dei Barbagianni c’è un campo benedetto,
chiamato da tutti il Campo dei Miracoli.





Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro:
pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione.



“Aspetto la bara che venga a portarmi via”.





Viva i Balocci.

Nella pagina a fianco:
E piangendo diceva: "O fatina mia, perché sei morta?"





Pinocchio va in riva al mare per vedere il terribile pescecane.

Nella pagina a fianco:
Cominciò a piangere, a strillare, a battere la testa nel muro: quanto
più si disperava, e più i suoi orecchi crescevano, crescevano...



“Oh! Babbino mio! Finalmente vi ho ritrovato! Ora poi
non vi lascio più, mai più, mai più!”

O fatima mia! ...O fatima mia...

Ho pianto tanto, ho patito tanto!



Ditemi che siete voi, proprio voi...

Non mi fate più piangere! Se saprete!

Chiara Gandolfi
Bolle d'infanzia

Com'ero bello quando ero un burattino !

Chi sono? Sono Pirocchio !



Come sei contratto ora

di essere diventato un ragazzino per bere !

È intanto che conavano i loro bracci divennero

di un pelame sugisidioso chiaro



zamppe, i loro visi si allungarono

e diventarono nubi, le loro schiere si copriano

Bisogna mostrarsi contesi con tutti,

nel momento del bisogno...



quando si può, se vogliamo

esser ricambiati con pari contesa



o da un...
- Oh bol...
L non ebbe...
un grande...



Mattia Vigliarolo
Dietro l'ultima riga



Carolina Bonfiglio
Burattino a capo chino







Noi esseri fragili senza libero arbitrio
burattini mossi dalle mani del destino.







Sono un burattino del male
manovrato dall'odio
costretto a ballare per un mondo
manovrato dal soldo.









Passiamo inosservati tra il traffico
umano
uomo burattino a capo chino
fino al baratro.

Andrea Bartoluccio
Pino in da house



Stella Bortoli
Senza Titolo



PINOCCHIO



FATA TURCHINA



GATTO & VOLPE



Beatrice Buzzi
Chi sbaglia paga





Beatrice Chignoli
Il Paese dei Farlocchi

Donkey Star.net
IL TUO PAESE DEI BALOCCHI

Laboratoires Turquoise

NUOVA CREMA ANTI-AGE



...una pelle da
bambino **vero!**

FIELD OF MIRACLES TRADING




FIDATI.
AL RESTO CI PENSIAMO NOI.

Lidia Crisafulli

Pinocchio, storia di un bambino

“So solo che in pochi giorni
di vita, ho conosciuto le percosse,
lo stupro... E sono stato derubato.
E' molto per un bambino, signor
giudice... mi creda”



A man is shown from the chest up, facing right. His face is covered in dark, bloody smudges and cuts, particularly around the eyes and nose. His chest and arms are also marked with dark, bloody streaks and small wounds. He has a somber, almost pained expression, looking down and to the right. His hands are clasped together in front of him. The background is dark and indistinct.

“ Il suo ravvedimento sembra sincero.
uccidendo il suo grillo, lei potrà essere
riammesso nella società dei burattini...
con grande gioia di suo padre e di tutti noi.
tenga, prenda in mano la causa di tutti
i suoi mali e la distrugga per sempre.”

“Sono Geppetto.
Sono un macellaio.
Tritare la carne è una cosa facile...
Anche se si tratta di carne parlante”



Andrea Cudini

SURGE, INANIMATUM LIGNUM, QUOD VITAM TIBI DEDI.

(trad. "Destati, oh legno inanimato, perché la vita io t'ho donato")







Carola Ducoli

“Sì, parlo di te, povero Pinocchio, di te che sei così dolce di sale. Sorridi”



Non posso star ritto, credetelo. Oh, povero me, povero me, chè mi toccherà camminare coi ginocchi per tutta la vita.



Ho capito, - disse allora un di loro: - bisogna impiccarlo. Impicchiamolo!



E se per disgrazia venissero i ladri, ricordati di stare a orecchi ritti e di abbaiare.



Vide quel che non avrebbe mai voluto vedere: vide, cioè, la sua immagine abbellita di un magnifico paio di orecchi asinini.



A quest'ora il mio povero ciuchino zoppo deve essere bell'affogato.



Tonno mio, tu capiti proprio a tempo!
Ti prego per l'amore che porti ai tonnini tuoi figlioli:
aiutaci o siamo perduti.



E da quel giorno in poi continuò più di cinque mesi a levarsi ogni mattina prima dell'alba, per andare a girare il bindolo e guadagnare così quel bicchiere di latte.

RISTORANTE “IL GATTO E LA VOLPE”

MENU’

Filetto di pescecane all’acqua di mare

Carotina agli aromi di pino

Monete di patate dorate su letto di erba di campo

Assaggio di polenta alla Geppetto con fuoco di peperoncino fresco

Tortina dei balocchi con granella di coriandoli

Zollette turchine accompagnate da digestivo di fata



Alexandra De La Fontaine

HAUD AEQUOM FACIT QUI QUOD DIDICIT ID DEDISCIT



Roberta Ferlin



Fata Turchina



Mangiafuoco



Pinocchio

Ermanno Galli
Vanitas



Nicole Genoni
In(di)visibile



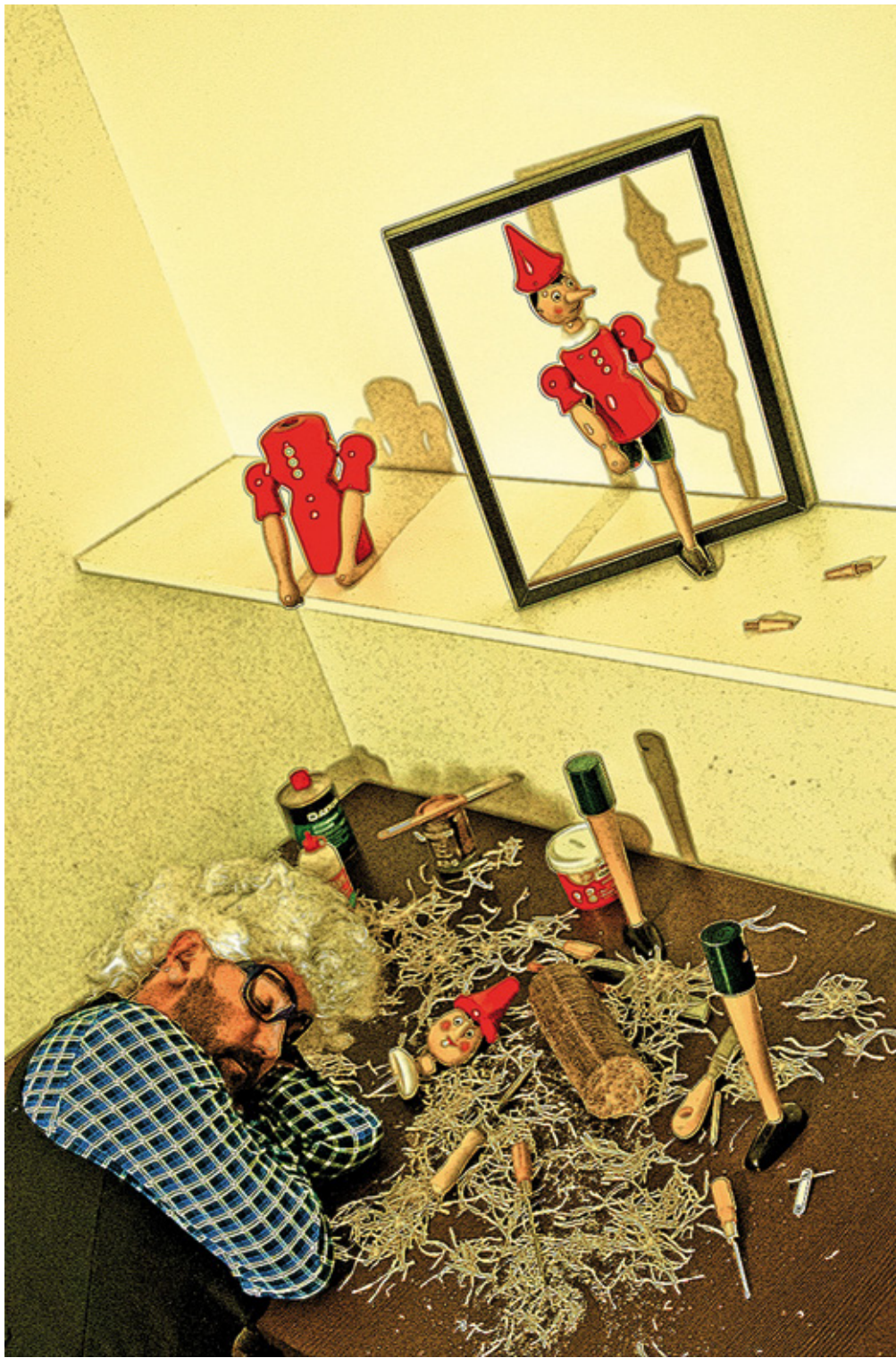




Alessandro Triulzi
Temptation



Maria Del Mar Lopez Iglesias
Pinocchio fuori posizione



Alex Lorenzini
La stanza di Pinocchio











Elisia Luciani
Marionette del tuo tempo











Michele Maccari
Frammenti di momenti

Nelle pagine successive: La Creazione, L' Impiccagione e Trasformazione.



GAMBERO
ROSSO





Federica Macelletti
Al giorno d'oggi



Francesca Novarese
Una storia parallela



“Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che restava sempre chiuso e nessuno.”



“Si affacciò dalla finestra una bella bambina, coi capelli turchini e il viso bianco come un’immagine di cera, gli occhi chiusi e le mani incrociate sul petto, la quale senza muovere punto le labbra, disse con una vocina che pareva venisse dall’altro mondo: In questa casa non c’è nessuno. Sono tutti morti.”



“A poco a poco gli occhi gli si appannavano; e sebbene sentisse avvicinarsi la morte, pure sperava sempre che da un momento all’altro sarebbe capitata qualche anima pietosa a dargli aiuto.”



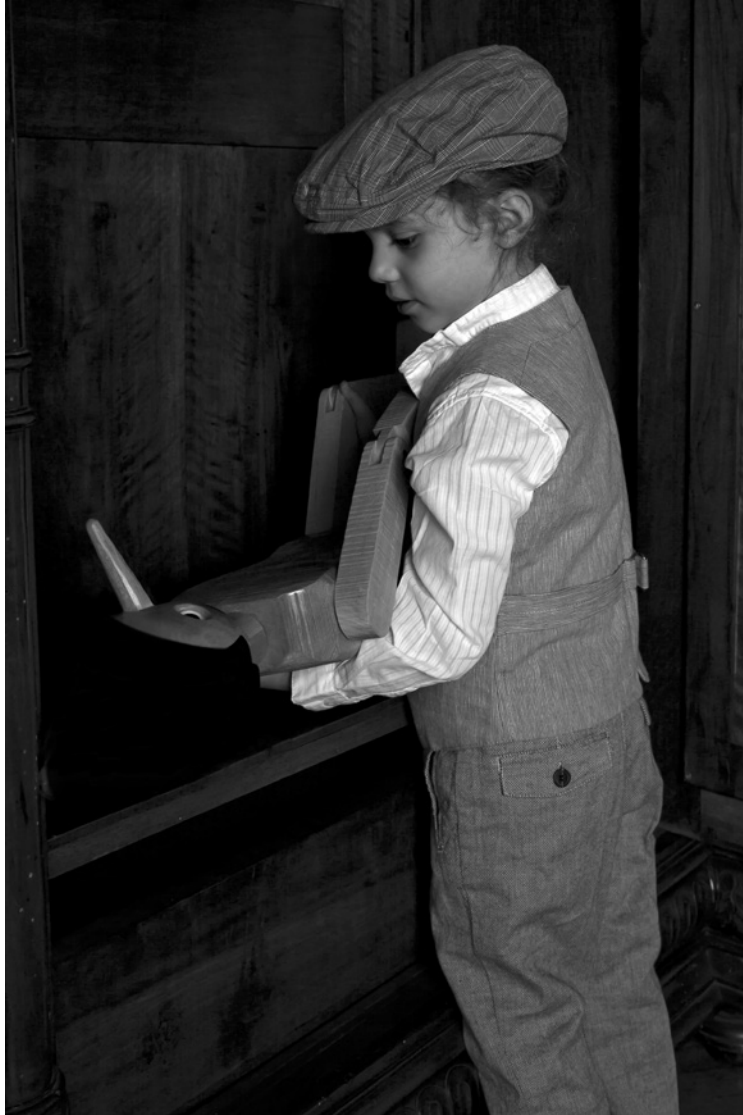
“La Fata si accostò a Pinocchio e dopo averlo toccato sulla fronte, si accorse che era travagliato da un febbre da non si dire. - La febbre ti porterà in poche ore all’altro mondo. - Non me ne importa. - Non hai paura della morte? - Punto paura! Piuttosto morire, che bere quella medicina cattiva.”



“Allora ebbe una specie di tristo presentimento e datosi a correre con quanta forza gli rimaneva nelle gambe, si trovò in pochi minuti sul prato, dove sorgeva una volta la Casina bianca.”
“Qui giace la bambina dai capelli turchini morta di dolore per essere stata abbandonata dal suo fratellino Pinocchio.”

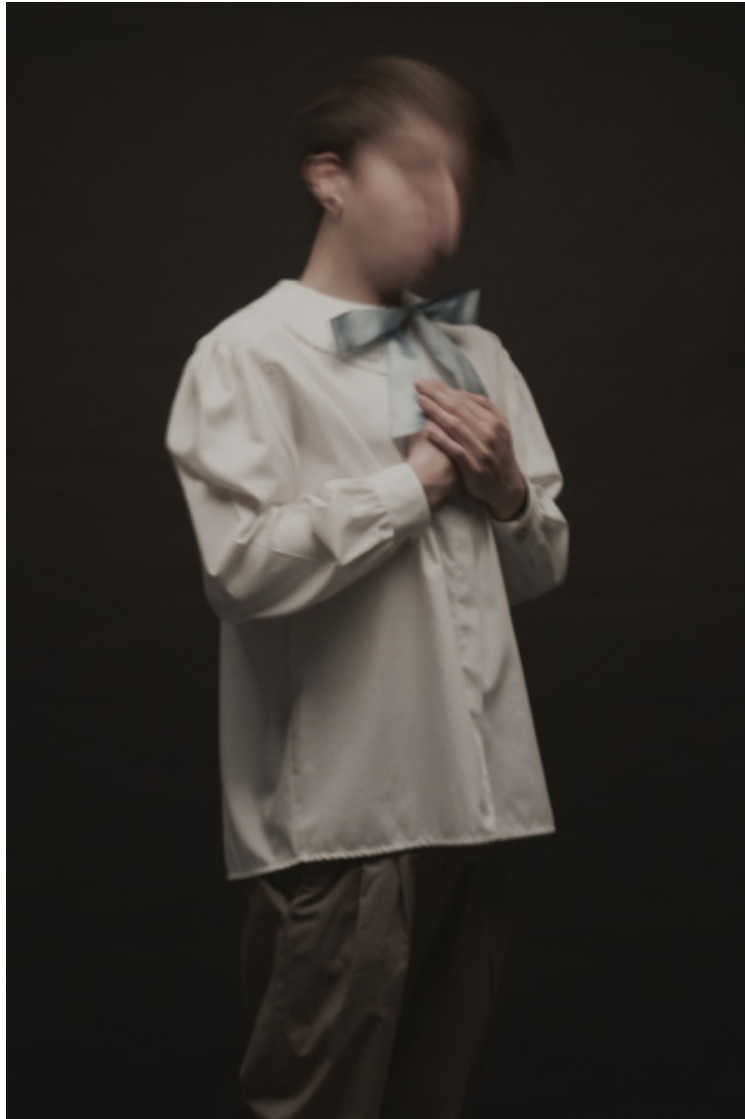


“ E nel dormire, gli parve di vedere in sogno la Fata, tutta bella e sorridente, la quale, dopo avergli dato un bacio gli disse così.
Bravo Pinocchio! In grazia del tuo buon cuore, io ti perdono tutte le monellerie che hai fatto fino ad oggi.



“E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?” “
Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l’ebbe guardato
un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza: -
Com’ero buffo, quand’ero un burattino! E ora come son
contento di essere diventato un ragazzino perbene!”

Giulietta Consiglio
Evoluzione







Gianpaolo Parodi
L'impiccagione



Jennifer Rizzi

“O si è un’opera d’arte o la si indossa. Con affetto” La fatina azzurra







Cristiana Soriano

“Gli errori sono scelte ma le scelte non sono errori.”



Emanuela Cherchi
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi

Originariamente Collodi faceva terminare *Le Avventure di Pinocchio* con il capitolo XV a conclusione del quale Pinocchio moriva impiccato. In questa prima stesura la Fata Turchina non è ancora un personaggio dotato di poteri sovranaturali, non è neppure una fata, è una “Una Bambina coi capelli turchini e il viso bianco come un’immagine di cera” che alla richiesta d’aiuto di Pinocchio risponde con un rifiuto, poiché in quella casa son tutti morti, lei compresa. È possibile e frequente un’interpretazione di questa figura come presagio di morte o trasfigurazione della morte stessa.

- In questa casa non c’è nessuno. Sono tutti morti.
 - Aprimi almeno tu!
 - Sono morta anche io.
- Morta? E allora che cosa fai costì alla finestra?
 - Aspetto la bara che venga a portarmi via.

Alle pagg. seguenti: Turchina 1, Turchina 2, Turchina 3.







Martina Spinelli



Senza fili



Le bugie hanno il naso lungo



Io e Te

Barbara Tosi
Reality vs expectations





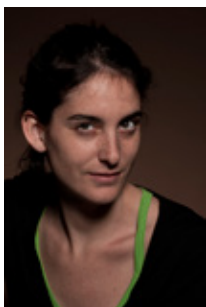




Andrea Bartoluccio

Andrea Bartoluccio...ha il primo contatto nelle vesti di fotografo nell'estate 2010 quando chi si è rivelato essere il suo migliore amico gli propone di approcciare la fotografia basandosi tutto sulla fiducia e non sulla sua esperienza... Per Andrea la fotografia non è ne un lavoro ne una passione, la fotografia è uno stile di vita. Egocentrico, esplosivo ed esuberante, in ogni foto Andrea vuole che ci sia tutto se stesso.

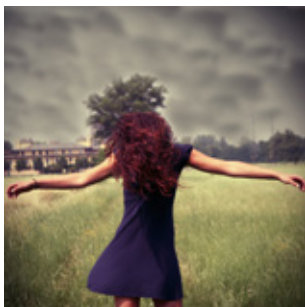
Pagg. 38/39



Carolina Bonfiglio

Carolina Bonfiglio, nata ad Albenga nel 1985 e cresciuta a Sanremo, all'età di 15 anni inizia a lavorare in un negozio di fotografia e dopo qualche anno diventa responsabile dell'attività. Negli anni si appassiona sempre più alla fotografia. Diplomata in ragioneria, attualmente iscritta all'Istituto Italiano di fotografia di Milano approfondisce le sue conoscenze in tutti i campi della fotografia, prediligendo il reportage.

Pagg. 26/37



Stella Bortoli

Stella Bortoli, nata a Milano nel 1991. Frequenta l'ultimo anno all'Istituto Italiano di Fotografia. Si è avvicinata alla fotografia durante l'adolescenza, frequentando un corso di autoritratto pedagogico, successivamente si è appassionata di fotografia di moda e advertising e della fusione stessa di questi due generi.

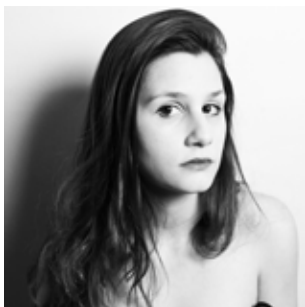
Pagg. 40/43



Beatrice Buzzi

Beatrice Buzzi nasce a Pavia nel 1991, consegue il diploma all'ITCT di Pavia. Decide così, nel 2010, di iscriversi all'IIF per poter concretizzare la sua grande passione ottenendo le basi tecniche e strutturali necessarie. Per lei la fotografia è uno straordinario mezzo di comunicazione capace non solo di documentare ma anche di suscitare grandi emozioni. Predilige la fotografia in studio.

Pagg. 44/45



Emanuela Cherchi

Emanuela Cherchi, di origini sarde, vive a Milano da 5 anni. Dopo aver conseguito la laurea in Pubblicità e Pubbliche Relazioni con una tesi sull'estetica del brutto in fotografia, si iscrive all'Istituto Italiano di Fotografia. Attualmente sta concludendo gli studi in fotografia. Per il futuro spera di poter viaggiare e di proseguire i suoi studi in campo artistico.

Pagg. 120/123



Beatrice Chignoli

Beatrice Chignoli nasce in provincia di Bergamo nel 1988. Dopo gli studi liceali si iscrive alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano: qui, oltre a sviluppare il suo interesse per la progettazione ed il design, scopre la fotografia. Conseguita la laurea si iscrive quindi all'IFI, avvicinandosi sempre più ad un linguaggio che si ispira allo sfavillante mondo dell'advertising.

Pagg. 46/49



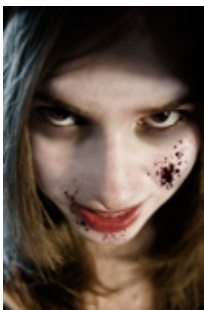
Giulietta Consiglio

Laureata in Psicologia, appassionata di arti figurative, letteratura, storia delle religioni, antropologia.

La fotografia per me fa parte di un percorso più ampio di autoconoscenza.

I temi che prediligo sono il rapporto che l'essere Umano ha con il Divino, la Morte e la propria essenza più profonda.

Pagg. 108/111



Lidia Crisafulli

Lidia Crisafulli nasce a Catania il 27 dicembre 1991.

In Sicilia ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte uscendone a pieni voti.

Dopo il diploma, inizia quella che considera la sua più grande scommessa professionale: si dedica alla fotografia.

Si trasferisce a Milano dove oggi studia presso l'Istituto Italiano di Fotografia.

E' impegnata soprattutto nel campo del reportage e della ritrattistica.

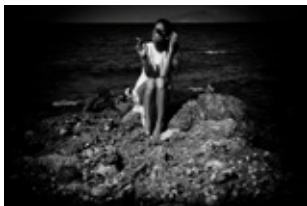
Pagg. 50/53



Andrea Cudini

Andrea Cudini, nato a San Vito al Tagliamento (PN) nel 1987. Dopo il diploma di maturità nel 2007 inizia a lavorare nel campo commerciale come venditore e successivamente come magazziniere, alla fine del 2009 decide di dedicarsi interamente alla fotografia e dopo aver scelto accuratamente un corso di studi adatto si trasferisce a Milano nel settembre del 2010 per frequentare il corso superiore professionale biennale presso Istituto Italiano di Fotografia.

Pagg. 54/57



Alexandra De La Fontaine

Alexandra de la Fontaine nasce a Milano ventiquattro anni fa; dopo essersi diplomata in studi linguistici inizia ad approfondire una delle sue passioni: la fotografia. Finisce in seguito con l'approdare all'Istituto Italiano di Fotografia collaborando nel frattempo freelance con un paio di studi fotografici.

Pagg. 66/67



Carola Ducoli

Carola Ducoli nata a Genova classe 1990, si diploma nel 2009 in Arte applicata Decorazione pittorica e scenografica. In seguito agli studi artistici declina la pittura, dedicandosi interamente alla fotografia. Attualmente a Milano, frequenta l'Istituto Italiano di Fotografia arricchendo conoscenze e capacità riguardo l'immagine fotografica e la comunicazione visiva in ogni sua forma.

Pagg. 58/63



Irene Farina

Nata a Giussano il 26/10/1991. Residente a Briosco in provincia di Monza e Brianza. L'interesse per la comunicazione nelle sue varie forme di linguaggio mi ha portato a frequentare il liceo socio pedagogico "Giuseppe Parini" di Seregno e a conseguirne il diploma nell'anno 2010. A Ottobre dello stesso anno ho cominciato a frequentare l'Istituto Italiano di fotografia a Milano. Da Giugno dell'anno 2011 sono tirocinante presso lo studio fotografico Media studio di Briosco.

Pagg. 64/65



Roberta Ferlin

Roberta Ferlin aka Robyola von Wunsch nasce a Rovigo, Veneto, nel 1990. Tra il ribelle e il vizioso passa la sua adolescenza esplorando il mondo qua e là, dove arte, musica e teatro furono colonne portanti della sua vita. Il gioco con la fotografia iniziò all'età di 15 anni quando arrivò la sua prima compatta regalata dai genitori. Con bagagli pieni di soddisfazioni e di voglia di imparare nel Settembre 2010 Robyola si trasferisce a Milano dove si iscrive all'Istituto Italiano di Fotografia.

Pagg. 68/71



Ermanno Galli

Ermanno Galli nasce nel triangolo tra Varese, Como e Milano. Della fotografia lo attrae l'impermanenza ad essa collegata: la consapevolezza che ogni scatto è unico e irripetibile perché inserito nel flusso dello scorrere del tempo. E' attratto dalle opere di: Talbot, Nadar, Margaret Cameron. Attualmente frequenta l'IIF di Milano, la sua ricerca è rivolta al ritratto, alla moda e alla pubblicità.

Pagg. 72/73



Chiara Gandolfi

Chiara Gandolfi nasce a Pavia Il 23 marzo 1984. Si diploma al liceo psico-socio-pedagogico per poi studiare psicologia all'università di Pavia. Durante questi anni scopre quella che fu la passione di suo nonno e di suo padre: la fotografia. Folgorata dalla scoperta, a 26 anni si iscrive all'Istituto Italiano di fotografia a Milano, capendo che un buon ritrattista è anche un po' psicologo, aveva solo mirato male...

Pagg. 20/23



Nicole Genoni

Nasce a Milano il 14 dicembre 1987. Nel 2010 si laurea in Economia Europea e nello stesso anno decide di approfondire un interesse, già presente da tempo, verso la fotografia, iscrivendosi all'Istituto Italiano di Fotografia. E' particolarmente interessata ai ritratti, alla fotografia di scena e al reportage. Ama inoltre, sperimentare metodi di fotografia analogici.

Pagg. 74/77



Costanza Gianquinto

Costanza Gianquinto è nata a Venezia. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove ha appreso le tecniche dell'incisione antica e accresciuto una grande passione per il disegno. Nel settembre 2010 si iscrive all'Istituto Italiano di Fotografia di Milano dove tuttora frequenta il secondo anno.

Il suo lavoro è una continua ricerca di sperimentazione tra fotografia e intervento artistico/pittorico.

Pagg. 10/19



Maria Del Mar Lopez Iglesias

María del Mar López Iglesias nata in Spagna il 03 / 06 / 1984 .

Studentessa di fotografia di 2° anno al IIF a Milano .

Nel mio futuro immediato è l'idea di un master in Fotogiornalismo .

Ho messo una mostra sulle malattie d'India in Spagna e adesso la mia partecipazione a varie mostre.

Pagg. 80/81



Alex Lorenzini

Alex Lorenzini nato a Rimini nel 1985. Inizia a studiare fotografia in alcuni corsi serali tenuti a Rimini, dove inizia a sperimentare la macchina analogica e la pellicola 35mm, tanto da tenere una mostra a Penne in Abruzzo, dove porta alcuni scatti sul territorio. Nel 2010 si trasferisce a Milano per iscriversi all'Istituto Italiano di Fotografia. Innamorato da sempre del reportage, allarga così il suo interesse per il ritratto, il nudo e per la fotografia di messa in scena ispirandosi a Recuenco, Jan Saudek e Annie Leibovitz.

Pagg. 82/87



Elisia Luciani

Sono Elisia Luciani nata il 22-7-87, vengo da molti posti e non appartengo a nessuno, ho nell'anima la mia terra d'origine, il Brasile ma nell'accento è inconfondibile la cadenza Marchigiana, luogo in cui vivo da sempre. Ho conseguito il diploma Artistico all'ISA e successivamente una laurea triennale di Art director in IED. Seguo la mia scia creativa e fermo ogni attimo con le mie foto, imperfette a volte, ma cariche di me.

Pagg. 88/93



Michele Maccari

Michele Maccari è un ragazzo di vent'anni nato a Poggibonsi. Da sempre con la passione per la fotografia trasmessagli da suo nonno, decide dopo le superiori di intraprendere questo viaggio per trasformare la passione in lavoro studiando al IIF. Da prima appassionato alla fotografia di paesaggio e naturalistiche nell'ultimo periodo si interessa allo still life e alle fotografie artistiche.

Pagg. 94/97



Federica Macelletti

Il mio nome è Federica Macelletti ho 22 anni, dopo aver frequentato il Liceo Artistico la passione per la fotografia diventa sempre più forte; così mi trasferisco a Milano per coltivare questa mia passione.

Studio fotografia e vorrei di questa passione farne un vero e proprio lavoro, amo fotografare e fermare il tempo per ricordare un'emozione per sempre.

Pagg. 98/99



Francesca Novarese

Francesca P. Novarese, nasce a Milano nel 1971. Consegue la laurea in Scienze Politiche e un master in management artistico a Milano. Lavora nelle agenzie di pubblicità Saatchi & Saatchi, McCann Erickson e J. Walter Thompson. Ama la letteratura, il teatro, la fotografia e il cinema. E' una mamma felice e occuparsi di fotografia è il regalo più bello che si è fatta per i suoi primi quarant'anni.

Pagg. 100/107



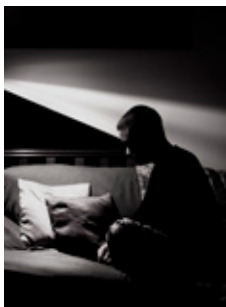
Gianpaolo Parodi

Nato a Savona nel 87 si trasferisce a Milano per seguire la sua più grande passione: la fotografia.

Attualmente studia all'Istituto Italiano di Fotografia partecipando a molti progetti ed iniziative.

Grande è la sua voglia di mettersi in gioco e imparare.

Pagg. 112/113



Jennifer Rizzi

Jennifer Rizzi è nata a Milano il 03 agosto del 1990 e vive con la famiglia in campagna. Dopo aver frequentato le scuole d'obbligo si è iscritta all'Istituto Italiano di Fotografia, che tuttora frequenta. Da sempre la fotografia l'ha affascinata, passione acquisita dalla madre, fin da piccola scattava foto a tutti e a tutto senza sapere ancora la "teoria" dietro a quest'arte. La sua filosofia è "cogli l'attimo". Ha da poco riscoperto la fotografia analogica ed è in quella in cui si sta cimentando in questo periodo.

Pagg. 114/117



Cristiana Soriano

Cristiana Soriano nasce a Milano nel 1990. Prende in mano la prima macchina fotografica analogica all'età di sei anni e apre il magazzino porta rullino per vedere subito le foto. Dopo questo trauma la successiva macchina fotografica da lei usata componeva le foto di pixel. Da lì la passione e gli studi all'Istituto Italiano di Fotografia.

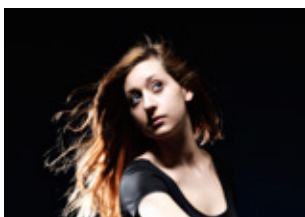
Pagg. 118/119



Martina Spinelli

Martina Spinelli, nasce a Bergamo il 20 febbraio del 1990. Studentessa del secondo anno presso l'Istituto Italiano di Fotografia, trova in quest'arte un mezzo efficace per esprimere la propria creatività e fantasia. Legata ad una fotografia visiva ed emozionale più che concettuale, ama viaggiare ed è affascinata dalla ripresa del paesaggio.

Pagg. 124/127



Barbara Tosi

Barbara Tosi nasce a Pontedera, in Provincia di Pisa, il 5 Marzo 1991. Dopo il diploma in lingue, si trasferisce a Milano per seguire il corso professionale presso l'Istituto Italiano di Fotografia, dove attualmente frequenta il secondo anno. Predilige la fotografia di Still Life, in particolare il food, la fotografia di scena e il ritratto.

Pagg. 128/131



Alessandro Triulzi

Triulzi Alessandro è nato a Milano nel 1988: sarà per la metà di sangue emiliano, ma fin da piccolo ha sempre avuto una passione per le moto. Poi è arrivata la fotografia, che sta diventando la sua vita. All'inizio collabora con uno studio fotografico e con un'agenzia come web designer. Dal carattere ruvido e schietto al primo impatto, in realtà risulta sincero e cordiale. Di famiglia cucciuto e testardo, è attratto dall'advertising moderno che fonda in sé la creatività con il suo stile personale.

Pagg. 78/79



Mattia Vigliarolo

Mattia Vigliarolo nasce a Genova il 28 giugno 1987. Studente dell'Istituto Italiano di fotografia, è appassionato di ritratto e still life. Nel suo approcciarsi alla fotografia predilige lo studio della luce e della composizione. Integra gran parte degli scatti con una elaborata post produzione digitale. Attualmente frequenta il secondo anno ed è impegnato in alcuni progetti collettivi e personali.

Pagg. 24/25

ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA

Istituto Italiano di Fotografia, presente dal 1993 nel panorama della formazione professionale, costituisce un punto di riferimento per i nuovi talenti della fotografia e per professionisti già affermati. I programmi didattici vengono costantemente aggiornati ed affiancati a eventi e collaborazioni con il mondo della produzione. Un obiettivo preciso: insegnare il linguaggio fotografico per formare professionisti in grado di esprimere il proprio stile.

Since 1993 Istituto Italiano di Fotografia is a leader in professional education and is considered a point of reference for new talents in the photographic industry as well as established professionals. The school didactic is continuously updated, flanked by events and collaborations with the production industry. The aim is to teach the language of photography and allow professionals to express their personal style.

Direttore: Maurizio Cavalli
Relazioni esterne ed Ufficio stampa: Milena Bellonotto
Responsabile Artside: Andrea Beltrame
Grafica: Francesca Todde/DepartPourL'Image

Per questa edizione
Coordinamento: Isabella Magarelli
Traduzioni: Lucija Hrvat



Istituto Italiano di Fotografia è un assiduo organizzatore di mostre fotografiche, eventi culturali, performance, incontri, nella convinzione che i momenti di formazione non si esauriscono all'interno delle aule, ma proseguono nella cultura delle immagini. Lo stile personale, sviluppato durante il percorso didattico e il continuo stimolo fornito dalle varie attività, permette la concretizzazione di progetti creativi che trovano spazio nelle numerose esposizioni.

Istituto Italiano di Fotografia frequently organizes photographic exhibitions, cultural events, performances and seminars believing that academic workshops do not end in the classrooms but grow within the communal visual culture. Through a continuous motivating force provided by several activities, each photographer develops a personal style during the academic year. This allows to realize creative projects which than find space in many photographic exhibitions.

Roberto Mutti è storico e critico della fotografia, ha insegnato storia e linguaggio fotografico in diverse scuole, attualmente è docente presso l'Accademia del Teatro alla Scala e l'Istituto Italiano di Fotografia. Organizzatore e curatore indipendente, ha curato mostre di autori affermati e giovani promettenti collaborando con gallerie private e istituzioni pubbliche. Ha firmato oltre duecento libri fra saggi, monografie e cataloghi. Dal 1980 scrive di fotografia sulle pagine milanesi del quotidiano la Repubblica, collabora con diverse testate di settore dirigendo dal 1998 al 2005 il trimestrale Immagini Foto Pratica e dal 2011 il periodico online Kairòs Magazine.

Fa parte del comitato scientifico del Photofestival di Milano e di MIA Milan Image Art Fair ed è consulente fotografico della Fondazione 3M. Ha ricevuto i premi per la critica fotografica Città di Benevento (2000), "Giuseppe Turrone" (2007) e Artistica Art Gallery, Denver, Usa (2011). Vive e lavora a Milano.

Roberto Mutti is a historian and a photography critic, teaches history and language of photography in several schools, currently is teaching at the Accademia Teatro alla Scala and the Italian Institute of Photography. Organizer and independent curator, has organized exhibitions of established authors and promising young people, collaborating with private galleries and public institutions. He has signed more than two hundred books, including essays, monographs and catalogs. Since 1980, writes about photography in the newspaper La Repubblica, collaborates with various trade publications from 1998 to 2005 directing the quarterly Foto Pratica from 2011 and the online journal Kairos Magazine.

It is part of the Scientific Committee of Milan Photofestival and MIA Milan Image Art Fair and is a 3M Foundation photographic consultant. He has received awards for photography criticism City of Benevento (2000), "Giuseppe Turrone" (2007) and Artistic Art Gallery, Denver, USA (2011). Lives and works in Milan.



ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA

SCHOOL PRODUCTION ART Side

Via E.Caviglia, 3 - 20139 - Milano • www.istitutoitalianodifotografia.it

